

- che in Senato (a) di sparlar copertamente, ed ancora svelatamente del Padre, e del Fratello, biasimando le loro azioni; e per cadere in disgrazia di lui, altro non occorreva, che essere in grazia o dell' uno o dell' altro, o dir parola alla presenza di lui in lode di Tito. Per altro egli era un solennissimo poltrone: temeva i pericoli della guerra; abborriva le fatiche del governo. [b] Il suo divertimento principale consisteva in giocare ai dadi, anche ne' giorni destinati a gli affari. Soleva eziandio ne' principj del suo governo starsene ritirato in certe ore del giorno; e la sua mirabil' applicazione era in prendere mosche (c), o ucciderle con uno stiletto. Celebre è intorno a ciò il motto di Vibio Crispo, uomo faceto. Dimandando taluno, chi fosse in camera con Domiziano, rispose Crispo: *Nè pure una mosca.*

ORA non aspettò egli, siccome dissi, a comparire quel crudele, che era a questi tempi. Anche ne' precedenti Anni diede varj saggi di questa sua ferezza per varie e ben frivole cagioni. Fra gli altri (non se ne sa l' Anno) fece ammazzare *Tito Flavio Sabino* suo Cugino, perchè avendolo disegnato Console secondo le apparenze per la seconda volta, il banditore inavvertentemente in vece del nome di *Console* gli diede quello d' *Imperadore*. Questo bastò per togliere a Sabino la vita. La stessa mala sorte toccò ad alcuni altri, o pure l' esilio: che questo era ne' primi suoi anni il più ordinario castigo; ed *Eusebio* (d) al di lui quarto Anno scrive, essere stati esiliati da lui affaissimi Senatori. Probabilmente ciò avvenne più tardi. Ora noi sappiamo da *Suetonio* (e), che *Domiziano* prima di questi tempi avea levato dal Mondo *Salvio Cocceiano*, solamente perchè avea solennizzato il giorno natalizio di *Ottone Imperadore* suo Zio; *Salustio Lucullo* non per altro, che per aver dato il nome di *Luculle* ad alcune lance di nuova invenzione; *Materno Sofista*, cioè professor di *Rettorica*, per aver fatta una *Declamazione* contra de' *Tiranni*; ed *Elio Lamia Emiliano*, per cagione di qualche motto piccante, detto finquando esso *Domiziano* era persona privata. Moglie di questo *Lamia* fu *Domizia Longina*, Figliuola di *Corbulone*. Gliela tolse *Domiziano*, e dopo averla tenuta per amica un tempo, la sposò, e diede il titolo d' *Augusta*. Ad accrescere la crudeltà di questo Imperadore, s' aggiunse la smoderata credenza, che si dava in questi tempi alle vane predizioni de' gli *Strologhi*. Più degli altri loro prestava fede *Domiziano*, uomo timidissimo; e perchè fin da giovane gli avea predetto alcun d' essi, che farebbe un dì ucciso

per-